

Mozione n. 23

presentata in data 18 dicembre 2025

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Mancinelli, Piergallini, Mangialardi, Mastrovincenzo, Catena, Cesetti

Bonifica di ordigni bellici e armi chimiche nella costa pesarese

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

PREMESSO CHE

-Alcuni documenti storici documentano la presenza di ordigni bellici nei fondali marini lungo la costa del Nord delle Marche;

- Nel dicembre 2009 venne pubblicato un libro di Gianluca Di Feo "Veleni di Stato", che descrive i luoghi in cui vennero disperse le armi alla fine della seconda guerra mondiale, durante la ritirata tedesca. Fra i siti elencati compare anche Pesaro. Ordigni, tra cui centomila armi chimiche contenenti iprite e arsenico, che nel luglio 1944 i militari tedeschi trasferirono da un deposito che si trovava nelle gallerie ferroviarie di Urbino e che segretamente affondarono davanti alla costa pesarese dopo un mancato tentativo di trasferirle in Germania;

- In seguito alla pubblicazione del libro sopracitato, nel 2010 si costituì il Coordinamento Nazionale Bonifica Armi Chimiche, che raccolse documenti, testimonianze e approfondì questa tematica portando a conoscenza del problema le autorità, le istituzioni pubbliche e i cittadini mediante specifiche iniziative;

-Nel corso della seduta n.60 del 28/03/2017 è stata discussa in Consiglio regionale la mozione avente a oggetto "Ordigni bellici contenenti iprite e arsenico, risalenti alla seconda guerra mondiale, inabissati davanti alla costa pesarese"

- Recentemente è stato presentato un docufilm di Gianni Lannes, in cui i pescatori raccontano di aver raccolto bombe con le reti a strascico, e i sub testimoniano la presenza di ordigni, ricoperti di fanghiglia, anche su bassi fondali (10-20 metri) a poche miglia dalla costa

PRESO ATTO CHE

- Il 17/10/2014 il "Coordinamento Nazionale Bonifica Armi Chimiche" presentò un esposto presso il Tribunale di Pesaro, nel quale, oltre a ripercorrere l'intera vicenda, si affermava: "Si dice che nell'ambiente portuale di Pesaro alcuni pescatori, che non conosciamo personalmente, raccontino di "pescare" con una certa frequenza ordigni bellici, alcuni dei quali potrebbero essere caricati ad iprite, che poi ributtano in mare per paura di vedersi sequestrare la barca e il pescato oltre al rischio dell'interdizione della pesca nelle zone inquinate dalle bombe chimiche". Relativamente all'ubicazione veniva puntualizzato che : "la zona sarebbe a 45° gradi uscendo dal porto a 3 miglia (punto principale) fino a 3 miglia mezzo ci sono quasi esclusivamente bombe all'iprite e in gran quantità – sembra che alcuni sostengano di averne prese ("incocciate") anche 2 a pescata - con lo strascico si trovano facilmente- molto più difficile è tirarle su per il peso e per l'effetto "ventosa" che fa lo sprofondamento nella sabbia/fango - si presentano come bidoni molto molto grandi - nonostante siano di un metallo di grande spessore nel tempo si sono corrose per questo si vede all'interno e quando riesci a tirarne su una fuoriesce un materiale altamente puzzolente, bianco e di consistenza del sapone sciolto - è impossibile cercarle con immersioni perché il fondale (12 metri di profondità) è completamente ricoperto di "muco" (poltiglia gelatinosa in sospensione) che non permette nessuna visibilità"

TENUTO CONTO CHE

- La presenza di ordigni, composti da iprite e arsenico, possono costituire un pericolo per l'incolumità dei pescatori e dei bagnanti e un rischio un elevato rischio di inquinamento per le acque marine e di degrado per l'ecosistema acquatico

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E L'ASSESSORE COMPETENTE

ad attivarsi presso i Ministeri competenti, allo scopo di proporre un'indagine che verifichi:

- l'eventuale presenza e mappatura degli ordigni chimici nei fondali marini della costa pesarese e nelle gallerie urbinati come ricordato in premessa;
- i rischi inerenti le attività di pesca e balneazione, la salute umana, gli ecosistemi e la qualità delle acque marine;
- la valutazione ed eventuale programmazione di bonifica del fondale marino e delle gallerie della città di Urbino.